

## capitolo 2

# **misure speciali per la tutela dei minori: i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili**

### **► ACCOGLIENZA TEMPORANEA DI MINORI STRANIERI, COSIDDETTI SOGGIORNI SOLIDARISTICI**

Il fenomeno dell'accoglienza temporanea di minori stranieri, cd soggiorni solidaristici, si è sviluppato in Italia agli inizi degli anni '90 a favore dei minori dell'area colpita dal disastro di Chernobyl. Lo scopo di tali soggiorni era quello di offrire ai bambini di quelle zone un soggiorno in un ambiente sano, al riparo dalle radiazioni e di poter usufruire del clima mediterraneo.

Successivamente il fenomeno si è allargato anche ai bambini proveniente da altri paesi dell'Est europeo, e la motivazione sanitaria originaria si è modificata con interventi aventi caratteristiche molto diverse da quelle iniziali. Si è passati così a motivazioni volte a favorire un periodo di vacanza o di studio per il minore, e si è assistito ad un aumento dei minori stranieri presenti in Italia.

Il Comitato Minori Stranieri è l'ente preposto al controllo di tale situazione<sup>43</sup>. Per minore straniero accolto, secondo

quanto prevede il DPCM 535/1999, «si intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea, di età superiore a sei anni, entrato in Italia nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea promossi da enti, associazioni o famiglie».

Si stima che ogni anno entrano in Italia nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea a scopo umanitario quasi 40.000 minori stranieri<sup>44</sup>.

In realtà però il quadro dei bambini che arrivano in Italia è piuttosto complesso e diversificato, così come differenti sono le finalità dei gruppi che organizzano l'accoglienza, e le caratteristiche delle famiglie ospitanti.

Significativa è la percentuale di minori che provengono da istituti, e per loro il reinserimento nel contesto d'origine è molto problematico in quanto fanno fatica a riadattarsi e si legano affettivamente alla famiglia ospitante. La situazione è aggravata dal reiterarsi dei soggiorni, che creano aspettative di inserimento sia per i minori che per le famiglie ospitanti, che sperano di adottarli al di fuori del percorso previsto dalla normativa per l'adozione.

I rischi maggiori sono infatti quelli legati all'aggiramento della Convenzione dell'Aja che disciplina l'adozione internazionale, e al fatto che viene travisata la finalità del programma in quanto i bambini ospitati non dovrebbero essere in condizioni di abbandono. In tal caso sarebbe infatti più opportuno inserirli in programmi di adozione nazionale o internazionale anziché di sostegno sanitario educativo.

C'è poi il problema della scarsa e inadeguata tutela giuridica, dello sradicamento dal contesto di origine, del raffronto tra due culture differenti e tra modelli educativi-familiari profondamente diversi.

Mancano infine criteri predefiniti per la selezione delle famiglie, che sono scelte dalle stesse associazioni che organizzano l'accoglienza, senza un controllo o monitoraggio successivo.

La situazione è stata denunciata più volte da parte delle associazioni<sup>45</sup> e tali preoccupazioni sembrano essere sta-

<sup>43</sup> Servizio statistico del Dipartimento di Giustizia Minorile: *flussi di utenza degli IPM, 2004* [http://www.giustizia.it/statistiche/statistiche\\_dgm/2004/ipm\\_territoriale\\_2004.xls](http://www.giustizia.it/statistiche/statistiche_dgm/2004/ipm_territoriale_2004.xls)

<sup>44</sup> L'art. 33 del decreto legislativo del 23 luglio 1998, n. 286, istituisce il Comitato anche «al fine di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello stato e di coordinare le attività delle amministrazioni interessate».

<sup>45</sup> Documento approvato dalla Commissione bicamerale per l'infanzia nella seduta del 27 ottobre 2004 a conclusione dell'indagine conoscitiva deliberata nella seduta del 15 maggio 2003 su adozioni e affidamento, Doc. XVII-bis N. 5

<sup>46</sup> I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite del Gruppo di Lavoro per la CRC, Novembre 2001; Un Piano per l'infanzia, per dare voce alle bambine e ai bambini, le proposte del Forum Permanente del Terzo Settore, Novembre 2002.

## capitolo 2

# **misure speciali per la tutela dei minori: i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili**

te recepite anche dalle istituzioni, in quanto nelle azioni di sistema previste dal Piano Nazionale Infanzia 2002-2004 è prevista «...b) la revisione dei criteri con cui si realizzano i soggiorni di minori stranieri dell'Est europeo, che trascorrono in Italia alcuni mesi all'anno, e verificare la possibilità di realizzare progetti di sostegno a distanza e di cooperazione internazionale mirati a creare nel loro Paese migliori condizioni complessive di vita ed il superamento della loro istituzionalizzazione. Il Governo si impegna a promuovere un'attenta valutazione preventiva dell'idoneità delle famiglie di accoglienza, poiché accanto a famiglie capaci vi possono essere persone inidonee, che tuttavia non sono sottoposte a nessun vaglio della loro capacità né dai servizi locali né da altri. Inoltre spesso tali soggiorni sono utilizzati per aggirare l'attuale normativa in tema di adozione internazionale, sia per «scegliere» il bambino gradito (rispedendo eventualmente al mittente dopo un primo periodo di accoglienza quello accolto prima e risultato non gradito) sia per preconstituire situazioni di fatto dirette a forzare le decisioni dei giudici minorili sia italiani che stranieri».

### **Il Gruppo di Lavoro raccomanda:**

- ▶ **la revisione dei criteri con cui vengono realizzati questi soggiorni ed un monitoraggio del fenomeno, anche al fine di adottare iniziative in alternativa al soggiorno in Italia, nei luoghi dove i bambini abitano, accanto alle loro famiglie;**
- ▶ **l'istituzione di un apposito albo delle associazioni autorizzate;**
- ▶ **la valutazione preventiva dell'idoneità della famiglia di accoglienza ed il monitoraggio durante il soggiorno.**